



## U2 *l'orizzonte infinito*

■ Li davano per bolliti: una rock band carica di gloria, ma ormai ridotta a scimmiettare sé stessa. Anche lo strombazzatissimo singolo scelto come apripista del nuovo album sembrava avvalorare l'ipotesi: un power-rock di routine, che non

aggiungeva quasi nulla a quanto il quartetto dublinese aveva già detto e suonato mille volte.

E invece no. Il recente *No line on the horizon* (Universal) restituisce ai mercati planetari una band in grande spolvero, ispirata come non acca-

deva da anni. Un album potente e suadente: da un lato sintesi perfetta della loro cifra stilistica, dall'altra incarnazione credibile di un gruppo ancora capace di surclassare la concorrenza. Bono Vox e soci sono sulla breccia da tre decenni. E ancora

personificano l'archetipo di rock band per antonomasia: al punto da possedere una propria, specifica, e ormai conclamata classicità. Come i Beatles, gli Stones, i Doors.

Ma veniamo al disco. Molti hanno tirato in ballo *Achtung Baby*, il loro album "elettronico" del '91; altri sono risaliti fino all'imprescindibile *The Joshua Tree*, il loro capolavoro del 1987. È ancora presto per dire se le nuove canzoni abbiano l'imprinting necessario per resistere alle ruggini del Tempo, certo è che non ci sarebbe da stupirsi se ciò accadesse davvero. Così come è indiscutibile il carisma che emana l'intero lavoro: vapori sonori che centrifugano echi gospel e tecnologia elettronica, ballad intime e chitarrismi alla Led Zeppelin. La troika che ha aiutato il quartetto a forgiare il lingotto è del resto garanzia di qualità assoluta: Brian Eno, Daniel Lanois e Steve Lil-

CD

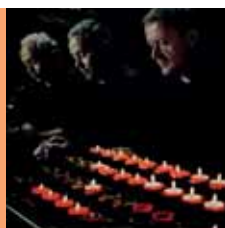
Novità

The Priests

**The priests**

(Sony-Bmg)

Tre veri sacerdoti irlandesi accomunati dalla passione per la musica, e da tre voci di grande impatto e limpidezza. Prodotti da un genietto come Mike Hedges (già collaboratore degli U2, guarda caso), e supportati da ensemble di certificata qualità come il coro dell'Accademia filarmonica vaticana e i Cantori della Basilica di San Pietro, hanno confezionato un album in grado d'accarezzare le orecchie



dei consumatori del pop, senza indispettere quelle dei puristi. I tre alternano memorabili arie sacre (dall'"Ave Maria" schubertiana al "Panis Angelicus" di Frank) a traditional popolari e composizioni più recenti come il celebre "Pie Jesu" di Lloyd Webber. Il risultato è godibilissimo ed è valso al trio una fama ormai planetaria e milioni di copie vendute.

Riusciranno i nostri eroi a reggere alle pressioni dello show-business? Noi glielo auguriamo di tutto cuore.

f.c.



# Rivelazioni *musicali*

**Musiche di Mozart e Beethoven.** Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

■ Ci sono persone – rare – nell'arte, che hanno il potere di lasciare chi le incontra senza parole. Si riesce soltanto a dire: questa è la musica. Ascoltando Andràs Schiff interpretare le ultime *Sonate per pianoforte* di Mozart o Vadim Repin il *Concerto per violino e orchestra* di Beethoven, si resta appunto muti. Davanti ad un vero "carisma" artistico – perché di esso si tratta –, per quanto sorretto da una tecnica prodigiosa, si sta come di fronte ad una persona che, per un dono speciale, "incarna" in sé non solo il compositore che esegue, ma l'idea stessa di cosa sia la musica.

Schiff tratta Mozart come dovrebbe essere trattato: non il fanciullo ispirato che scrive senza fatica o il tormentato preromantico, ma – specie nella *Sonata in re magg. K. 576* – come chi ha bisogno di esprimere un mondo interiore talmente ricco che il pianoforte non gli basta. Lo strumento ormai è un universo sonoro. Eppure, non c'è pesantezza, tutto è luminoso, come il tocco di Schiff che ha il coraggio, nel bis, di eseguire la logorata *Marcia turca*, rivelandola un gioiello primaverile. Solo i grandi sanno "rivelare" la musica.

Accade lo stesso con il violino di Repin, che fa

del suo strumento una voce ardita, appassionata, da far emergere un Beethoven gioioso, innamorato. Qui Ludwig fremme di voglia di vivere e Repin, grazie ad una "cavata" energica, ad arcate intense, estrae un suono così ricco da far sentire la musica in tutta la sua potenza. Accompagnato da un'orchestra per nulla

ti, non è tanto Beethoven che lotta per l'affermazione del suo ideale, ma tutta l'umanità di sempre. La visione di Gergiev è ciclopica: si ascolti l'inizio dell'*Andante con moto* con le viole e i violoncelli a scandire il cammino dell'uomo lungo la storia e si avrà l'idea di come il direttore russo intenda sviscerare, con



sottomessa, diretta da un sensibilissimo Valery Gergiev, il violinista esprime con la bellezza del suono, semplicemente, la Vita.

Quando poi Gergiev ripropone la *Quinta sinfonia* beethoveniana, "sforzando" l'orchestra tra dinamismi accentua-

un suono corposo in ogni sezione, la fatica, ma anche la gioia di una vittoria sul dolore. Meravigliosa l'orchestra, tanto che la lettura di questo brano arcinoto sembra nuova. Come appunto i musicisti "carismatici" sanno fare.

Mario Dal Bello

*Il direttore Valery Gergiev e il violinista siberiano Vadim Repin nel "Concerto per violino e orchestra" di Beethoven al Santa Cecilia a Roma.*

**Tra le numerose versioni in cd, si consiglia:**

Beethoven, *Concerto per violino e orchestra*, dir. Muti, violino Repin, Wiener Philharmoniker DGG 2007.

*Sinfonia n. 5*, dir. Carlos Kleiber, Wiener Philharmoniker.

Mozart, *Piano Sonatas*, Andràs Schiff, Decca 2000.

lywhite sono a loro volta dei caposcuola e dei perfezionisti. Da qui una gestazione lunga e difficile, ma il risultato è davvero notevole, anche per quel che riguarda l'equilibrio e l'interscambio emotivo tra le atmosfere sonore e le liriche.

È pieno di suggestioni e di idee questo *No line on the horizon*, un album che parla della forza salvifica dell'amore, di dolore e di speranza («Ogni generazione ha una possibilità di cambiare il mondo», cantano in un brano), di guerra e di droga, ma anche di un altrove che ha il respiro della trascendenza, come nella splendida *Moment of Surrender* definita dallo stesso Bono una sorta di preghiera laica.

Gli U2 stanno al rock odierno come la Ferrari alla Formula Uno: possono anche perdere qualche gran premio, ma la loro presenza è ancora imprescindibile.

Franz Coriasco